

Imola

ZONA ROSSA NON RICONOSCIUTA

Medicina: «Cassa integrazione seconda scelta, almeno entro luglio»

Il sindaco Matteo Montanari: «Non si può far passare l'idea che salute e tutela del lavoro siano alternative»

MEDICINA

Il sindaco di Medicina Matteo Montanari aspetta una risposta veloce dalla Regione e dal Governo, «al più tardi entro la fine del mese, non vorremo far recuperare le ferie a ottobre...» dice. Da Bologna e da Roma stanno ragionando su come «mettere una pezza» a una situazione imbarazzante, quella secondo cui Medicina, zona rossa per volere regionale e non di Stato, non debba veder riconosciuta la malattia a quelle persone a cui l'ordinanza ha impedito di andare al lavoro, in quanto residenti in centro storico a Medicina o a Ganzanigo, le zone più duramente colpite dalla pandemia nell'hinterland imolese e bolognese. «Noi crediamo che il minimo sia essere trattati come le altre zone rosse – dice il sindaco –. Ora il Governo sta dicendo che ci potrebbe essere la possibilità attingere alla cassa integrazione, in alternativa alla “malattia di Stato”, anche se noi riteniamo che sia più corretto, dal punto di vista norma-

tivo e visto che il decreto ci parificava in maniera chiara, la malattia». Le persone costrette a prendere le ferie per stare chiuse in casa e limitare il contagio, per scelta delle Amministrazioni locale e regionale, a Medicina sarebbero fra le 200 e le 300. «Nel novero ci sono sia quelle a cui la propria azienda aveva concesso la malattia, ma sono pochissime – dice il sindaco –, alcune a cui le aziende hanno anticipato la cassa integrazione e una buona parte che ha usato le ferie. Considerato che il provvedimento riguardava chi poteva ancora andare a lavorare, mentre gran parte delle attività in quel periodo erano già state chiuse. Persone che avrebbero potuto lavorare essendo dipendenti del settore agroalimentare o della trasformazione agricola, o di quella meccanica impegnata nella produzione di materiali sanitari». Con la Regione il confronto è serrato e a sua volta la Regione ha chiesto al Governo di calendarizzare quanto prima un incontro, dopo il veto opposto all'emendamen-



Montanari, secondo da sinistra, con Donatella Gherardi, assessora alle Attività produttive e rappresentanti delle Associazioni del commercio di Medicina

to cancellato nei giorni scorsi dal Parlamento. «Serve una risposta chiara per come è andata questa volta, ma anche per il futuro. Se si dovessero mai rifare altre a zone rosse entro la fine dell'anno – rimarca Montanari – deve essere chiaro di chi sono le responsabilità. La prima volta ci si può inventare delle soluzioni, ma la seconda volta no. Stiamo creando non pochi

problemi alle aziende, alcuni elementi devono essere chiariti e date garanzie. E poi il Governo decida: o abbiamo fatto bene noi o chi la zona rossa non l'ha fatta, ma mi pare che non siano di questa opinione rispetto alla Lombardia, che non l'ha fatta». Il sindaco è sempre convinto che quella della zona rossa fosse la scelta necessaria: «Nessuna persona di Medicina si è contagiata ed è

morta dopo aver creato la zona rossa. Ma adesso non deve passare l'idea che salute e tutela del lavoro siano alternative fra loro. Sennò poi al prossimo giro come si convinceranno i cittadini a rispettare le regole se sarà necessario imporle di nuovo. Se la burocrazia fa sfumare l'effetto buono di quella scelta, il risultato lo abbiamo ottenuto solo a metà». **LA G**

Gli alpini donano le mascherine alla Casa protetta Coccinella

Trecento dispositivi di protezione. Prosegue l'impegno dei volontari della Protezione civile

CASTEL SAN PIETRO

Gli Alpini della Protezione Civile consegnano 300 mascherine alla Casa Protetta Coccinella.

Continua anche nella fase 2 dell'emergenza Covid-19 l'impegno delle associazioni e dei volontari della Protezione Civile e del Comune di Castel San Pietro Terme con la consegna di mascherine protettive a tutela della salute della cittadinanza con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione.

In questi giorni gli Alpini della Protezione Civile si sono recati alla Casa Protetta comunale La Coccinella di Castel San Pietro Terme insieme all'assessora al Welfare Giulia Naldi e hanno consegnato al direttore Samuele Preiata 300 mascherine di tipo chirurgico, che potranno essere utilizzate da persone che ne fossero eventualmente sprovviste.

Queste mascherine fanno parte delle 1000 in TNT (sanificabili) che la ditta BF di Osteria Grande ha donato un mese fa alla Protezione Civile del Comune di Ca-



Da sinistra: Samuele Preiata de La Coccinella, l'assessora Giulia Naldi e Leonardo Bondi del Gruppo Alpini-Protezione Civile

stel San Pietro Terme e che i volontari stanno distribuendo con varie modalità alla popolazione. La stessa ditta, che si occupa di sartoria e pellicceria e dall'inizio dell'emergenza sanitaria ha adibito parte dell'azienda alla produzione di mascherine, nei giorni scorsi ne ha date altre mille alla Croce Rossa castellana e si è detta disponibile a donarne ancora, in caso di ulteriori necessità.

«L'Amministrazione comunale ringrazia la BF di Osteria Grande e gli Alpini della Protezione Civile per questo apprezzatissimo gesto – afferma l'assessora Naldi, che in queste settimane sta personalmente consegnando mascherine

anche ad altre strutture come il Centro diurno disabili Ali Blu, il Laboratorio Occupazionale Zibina, i Nidi d'Infanzia e i Centri estivi per bambini e ragazzi organizzati da Comune, associazioni sportive e parrocchie in tutto il territorio comunale. Questi dispositivi di protezione individuale sono un indispensabile strumento di prevenzione per salvaguardare la salute dei nostri anziani e di tutti noi. Invitiamo la cittadinanza a utilizzarle, a rispettare le distanze di sicurezza e le norme igienico-sanitarie. Non è il momento di abbassare la guardia, perché il virus non è ancora sconfitto».

Strategie per la ripartenza dopo la crisi per il Covid

“Il Contagio della speranza” è il titolo della serata organizzata dalla Confartigianato il 14 luglio

IMOLA

Un convegno per parlare del dopo pandemia, per discutere sulla ripartenza dopo la grave emergenza sanitaria e le pesanti ripercussioni sull'economia. Confartigianato Bologna Metropolitana organizza, per martedì prossimo 14 luglio, l'evento dal titolo “Il Contagio della speranza”.

La serata, che sarà a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria, si terrà all'Hotel Donatello, in via Gioacchino Rossini 25 a Imola, e si svolgerà secondo la modalità del talk-show, sul tema della nuova partenza dopo la crisi sanitaria da coronavirus. All'incontro, che avrà inizio a partire dalle 20.30 e che sarà moderato da Michele Brambilla, direttore di QN - Il Resto del Carlino, saranno presenti: Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giovanni Mosciatti vescovo di Imola, Amilcare Renzi segretario di Confartigianato Emilia-Romagna e Bologna Me-



Il vescovo Mosciatti

tropolitana, Eugenio Dal Pane presidente della casa editrice Itaca.

Per consentire il necessario distanziamento i posti sono limitati: è necessaria pertanto la prenotazione telefonando al numero 0542 42112 oppure inviando una e-mail all'indirizzo a.saracino@assimpresse.bo.it. All'ingresso occorrerà registrarsi e transitare allo scanner per la temperatura corporea. «Questo convegno vuole essere il simbolo della ripartenza vera della comunità – racconta Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana –. Vogliamo inoltre che sia un'occasione di confronto fra i vari attori sociali per rafforzare il valore e lo spirito del fare assieme, in un ideale abbraccio di forte unità e coesione, pronti per affrontare le sfide che ci saranno nei prossimi mesi».